

nella notte del 25 giugno 1999 ha subito un furto consistente in un prelievo da un magazzino, posto a 300 metri dall'abitazione dei titolari della Ditta, per un danno di merce pari a 290 milioni di lire. Il furto è avvenuto mediante utilizzazione di una tubazione che ha prelevato dai contenitori la grappa per essere poi trasportata mediante camion con autobotti. Il furto veniva immediatamente segnalato ai carabinieri di Mezzolombardo i quali facevano intervenire anche l'omonimo reparto investigativo di Trento. Tre giorni dopo veniva rinvenuto sull'autostrada abbandonato un camion pieno di grappa, ovviamente una minima parte della merce sottratta;

la Distillerie Trentine Sas sarà ugualmente chiamata a versare l'imposta di fabbricazione per l'importo di lire 833.408.224 che corrisponde ad un quantitativo di 66.694 l/an di grappa con un ulteriore grave peggioramento della già difficile situazione bancaria nella quale versa la ditta a seguito dell'ingente sforzo finanziario assunto con la ristrutturazione —

se non ritenga iniquo ed ingiusto che chi ha subito un furto debba poi essere chiamato a pagare l'imposta di fabbricazione per una merce che non ha venduto;

se non vi siano possibilità nell'attuale normativa da esentare il pagamento della citata imposta;

nel caso non vi siano possibilità di esenzione, che cosa intenda fare il Ministero per agevolare immediatamente la Distillerie Trentine sas che dovrebbe ulteriormente indebitarsi per non essere morosa nei confronti dello Stato, ed in prospettiva per modificare una ingiusta legislazione. (5-06470)

ALOI, LOSURDO e COLOSIMO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere, premesso che:

la recente « vicenda » della « diossina » ha interessato, partendo dal Belgio,

parecchi prodotti di largo consumo e di vasta esportazione (latte, carni, eccetera) —:

quali iniziative abbia preso o intenda prendere il Governo per evitare o contenere — attraverso una serie di controlli — la collocazione sul mercato o l'estromissione dal mercato stesso di prodotti con presenza di diossina che tanta preoccupazione ha procurato e continua a procurare ai cittadini consumatori italiani. (5-06471)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in relazione ai noti fatti verificatisi nei giorni passati presso la struttura del policlinico universitario Umberto I di Roma vi è stata, fra l'altro, la dichiarazione dell'assessore regionale della sanità del Lazio Cosentino, che a nome della giunta regionale ha chiesto l'esecuzione della università di Roma dalla gestione del suddetto Policlinico;

ad avviso dell'interrogante l'obiettivo di tale proposta consiste nel potere poi nominare un commissario gradito alla maggioranza regionale del Lazio che gestisca il Policlinico Umberto I come una azienda ospedaliera qualsiasi, visto anche il comportamento che l'assessore Cosentino ha avuto in questi ultimi giorni con la nomina di tre commissari straordinari in tre aziende sanitarie di Roma —:

quale sia il punto di vista del Ministro della sanità sullo scorporo del Policlinico Umberto I dalla università di Roma;

se non ritenga che tale scorporo richieda necessariamente un decreto del Ministro della sanità in accordo con il Ministro dell'Università;

se non ritenga, ove queste siano le intenzioni del Governo, di comunicare tale

progetto a tutte le parti in causa quindi alla Università di Roma, alla regione Lazio, e al comune di Roma oltre alla direzione della stessa struttura del Policlinico Umberto I. (4-24765)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso il Policlinico Umberto I di Roma si sono recentemente verificati ulteriori casi di malasanità;

undici neonati, a tutt'oggi, sono rimasti infettati nel reparto di ostetricia e ginecologia, contraendo l'enterite necrotizzante, un batterio che massacra l'intestino dei bambini;

le gravi condizioni igieniche in cui versa il Policlinico Umberto I sono cosa nota già da tempo;

nell'aprile 1998 quando quattro pazienti sottoposti ad un intervento di cataratta contrassero una infezione in sala operatoria e persero tutti la vista da un occhio;

la magistratura, allora, aprì un'inchiesta e nel luglio dello stesso anno mise sotto sequestro il policlinico ed ordinò la chiusura di venti sale operatorie, tra le quali anche quelle del Reparto ostetricia che dovevano essere usate solo per casi straordinari;

inoltre i Nas evidenziarono 411 infrazioni su igiene e sicurezza nel nosocomio;

nel maggio 1998 vennero trovati batteri nei prelievi eseguiti per esami di amniocentesi;

questo è un nuovo grave episodio di malasanità che colpisce il reparto di ostetricia del Policlinico Umberto I già da tempo nell'occhio del ciclone per il pessimo funzionamento e le assai precarie condizioni igieniche; infatti l'immondizia campeggia indisturbata all'ingresso del secondo piano del reparto di ostetricia, sugli estintori è stato scritto a grandi lettere

« non omologato », i vetri delle finestre sono rotti, i muri scrostati e i tubi degli impianti divorati dalla ruggine;

raccontano neomamme che l'igiene qui sembra un *optional*: per esempio i guanti che dovrebbero essere sterili e monouso sono usati anche per quattro o cinque parti;

quanto sopra descritto fa avere un'immagine di un ospedale non di un Paese che ama definirsi civile ma degna del Terzo mondo —:

se non ritenga che alle soglie del Terzo Millennio non sia più tollerabile il fatto che si verifichino episodi di « neonati infettati a causa di comportamenti inadeguati del personale o malfunzionamento di macchinari con i quali i piccoli sono venuti a contatto » come denunciato dal professor Stefano Cencetti direttore sanitario;

se non ritenga opportuno, per evitare il ripetersi spiacevole all'infinito di casi analoghi, avviare finalmente serie riforme della sanità antidirigiste e anticentraliste in considerazione del fatto che la malasanità diventi rara eccezione e non consuetudine. (4-24766)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la guardia medica festiva e notturna rappresenta, sia pure nella nuova terminologia di « continuità assistenziale », un punto fermo dell'assistenza sanitaria nei paesi di estrema periferia e nei grandi centri quando fisiologicamente il medico convenzionato di medicina generale è non reperibile;

si aggiunge a questo benemerito servizio, uno dei pochi sfoghi occupazionali per i giovani medici specie nel Sud d'Italia, il fatto che nei mesi estivi, quando tra i convenzionati e gli ospedalieri le assenze diventano più pesanti, esso serve anche a tamponare l'aumento della popolazione che nei luoghi turistici, si raddoppia quando non si triplica;

per questi sacrosanti dati di fatto per due-tre mesi scatta anche un servizio di guardia medica turistica di solito operante tra il primo luglio ed il 15/30 settembre;

ovvio sarebbe il fatto della scelta accurata ove i ricordati servizi dovrebbero essere attuati eliminando dissonanze perlomeno strane tipo quella che, in piena estate, ha visto spostare il presidio di guardia medica da Positano, delizioso posto turistico, frequentatissimo da italiani e stranieri, a Praiano, cioè a cinque chilometri di distanza, con grave danno dell'utenza cittadina e turistica e con l'aggravante di un silenzio del sindaco di Positano che ad avviso dell'interrogante pare compiaciuto -:

se il Ministro non intenda intervenire per conoscere eventualmente rivolgendosi agli assessorati regionali per la sanità: a) i criteri che consigliano le scelte per l'ubicazione dei presidi di guardia medica ed il ruolo dei sindaci su queste scelte; b) perché non vengano coperte rapidamente le zone carenti quando queste si manifestano; c) perché, essendo improponibile che non lo conosca, nell'anno passato 1998 quasi il 40 per cento dei presidi di guardia turistica in Campania è rimasto scoperto alla faccia della disoccupazione imperante e delle attese dei giovani laureati in medicina.

(4-24767)

ALOI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella zona jonica della provincia di Reggio Calabria, soprattutto nell'area compresa tra Melito Porto Salvo e Brancaleone, non si riceve il segnale televisivo del terzo canale della Rai Radio televisione italiana;

il fatto ha più volte suscitato le proteste dei cittadini ivi residenti;

una precedente interrogazione dell'interrogante su questo problema non ha avuto ad oggi risposta alcuna -:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere al riguardo, risultando

inconcepibile che l'utente paghi un canone per un servizio che non viene erogato.

(4-24768)

DEDONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

di recente un'insegnante di educazione fisica di Quartu, madre di una bimba disabile cerebrolesa, è dovuta ricorrere al gesto clamoroso di barricarsi per quattro ore negli uffici del provveditorato di Cagliari minacciando di darsi fuoco, per riuscire ad avere l'attenzione dei media sul suo caso ed ottenere dopo due anni il sospirato trasferimento di sede, richiesto ai sensi della legge n. 104 del 1992, trasferimento che le consente di stare vicina alla figlia malata e di meglio prestarle assistenza;

non è giusto arrivare a questo genere di atti estremi, peraltro gravidi di conseguenze (l'insegnante è stata infatti denunciata per interruzione di pubblico servizio e procurato allarme) per avere soddisfazione e riconoscimento di un legittimo diritto, e che il grave episodio non sarebbe altro che l'epilogo di una controversa interpretazione della legge -:

se non ritenga opportuno intervenire per dare una interpretazione chiara ed esaustiva dell'applicazione della normativa della legge n. 104 del 1992, nello specifico del diritto dei pubblici dipendenti a far valere l'opzione di richiesta di avvicinamento a casa per gravi motivi familiari, ma anche riguardo le azioni di sostegno ai lavoratori e alle lavoratrici, anche del mondo della scuola, che devono farsi carico quasi esclusivo di familiari con determinati e gravi handicap. (4-24769)

GRAMAZIO e CARLESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

mercoledì 7 luglio 1999 si è svolta sotto la Galleria Colonna una manifestazione di protesta organizzata e promossa

dal comitato di redazione del quotidiano *Il Tempo* diretto dalle giornaliste Cinzia Prallicci ed Alessandra Baldoni;

una commissione, in rappresentanza dei 43 giornalisti licenziati dall'azienda che fa parte del gruppo dell'editore Domenico Bonifaci, assieme al presidente della Federazione nazionale stampa italiana Lorenzo Del Boca, è stata ricevuta a Palazzo Chigi dal capo della segreteria del Sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Marco Minniti, al quale hanno esposto a nome del comitato di redazione del quotidiano *Il Tempo* e della Fnsi, la grave situazione dello storico quotidiano romano, che con il licenziamento di 43 giornalisti si trova oggi in una precaria situazione editoriale;

è giacente presso il pretore del lavoro di Roma un ricorso di quanti hanno perso il posto di lavoro che attende ancora definizione; il comitato di redazione del giornale *Il Tempo* ha fatto sapere di essere disponibile a sedersi ad un tavolo delle trattative sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri, purché sia fatta chiarezza definitiva sugli assetti societari del giornale *Il Tempo* -:

quali iniziative intenda prendere a garanzia della trasparenza, della occupazione e della pluralità di informazione che è stata violata un anno fa dall'editore che ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede la cassa integrazione fissa fino all'aprile del 2000 per 32 giornalisti sottoposti all'applicazione dell'articolo 1 e il licenziamento in tronco per 11 a *part-time*;

quali iniziative intenda assumere per fare chiarezza sui livelli occupazionali.

(4-24770)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 aprile 1999 il Rettore dell'Università degli studi di Messina, ha in-

detto, con circolare (protocollo n. 17281), la campagna di valutazione della didattica per l'anno accademico 1998/1999;

è stato, a tale scopo, diffuso un questionario a tutti gli studenti, per essere compilato in tutte le sue parti, in maniera riservata e anonima, prevedendosi a tal fine, che il docente sia tenuto ad allontanarsi dall'aula al momento della compilazione;

in tale questionario vi sono alcuni quesiti secondo l'interrogante che incoraggiano gli studenti ad una volgare opera di delazione nei confronti dei propri professori, così lanciando opere bendate di ritorsione per varie insoddisfazioni, a cominciare dallo scadente profitto -:

se non ritenga opportuno e urgente avviare una accurata ispezione ministeriale per accertare la reale natura del sopraindicato questionario, e, considerata la capziosità di alcune domande, e il carattere assolutamente anonimo delle risposte, tutelare e garantire la dignità e il rispetto di tutto il corpo docente della Università, indispensabile per un corretto rapporto educativo con gli studenti, istigati all'agguato o per meditata vendetta o anche per ottuso gioco, al di fuori di ogni leale responsabilità, così come anonimo vuole.

(4-24771)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

cosa intenda fare il Governo per eliminare le code nei vari sportelli, negli uffici pubblici;

se intenda imprimere una svolta nella pubblica amministrazione, affinché il cittadino possa ottenere una notizia da casa, per telefono o fax, senza che debba recarsi negli uffici pubblici e sottostare a delle attese di ore;

se intenda intervenire affinché negli uffici postali gli sportelli di conto corrente siano numerosi ed i cittadini non debbano stare in coda per ore;

quando ritenga che questo Paese possa modernizzarsi e porsi sullo stesso livello degli altri paesi europei. (4-24772)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se intenda o meno procedere ad un taglio netto della spesa pubblica, eliminando lo « scempio » che quotidianamente viene fatto del pubblico denaro;

se intenda da subito imprimere un vigoroso rigore nella spesa;

se intenda richiamare le regioni, le amministrazioni provinciali ed i grossi comuni a procedere ad un taglio netto nella spesa, a praticare il dovuto rigore ed eliminare tutte le voci improduttive dal loro bilancio;

come intenda procedere ai tagli relativi alle spese di rappresentanza, alla vergogna delle lussuose auto di servizio;

quando ritenga di presentare un decreto-legge per eliminare tutte le leggi che prevedono contributi e finanziamenti vari;

se e quando intenda dare garanzie ai cittadini, oppressi dal mostruoso fisco, che il loro sacrificio non è vano ed i soldi vengono spesi bene per fornire servizi non da quarto mondo ma sul modello europeo. (4-24773)

SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il primo grande esodo dell'estate 1999 ha provocato una vera e propria « strage » sulle principali autostrade italiane dove hanno perso la vita 35 persone in un solo fine settimana;

in particolare nella regione Marche gli incidenti automobilistici hanno fatto registrare il triste primato di ben otto vittime —

quali speciali controlli siano stati istituiti in previsione del grande esodo di fine luglio ed agosto e, nei prossimi fine settimana, considerato il sicuro aumento esponenziale del traffico veicolare;

se sia previsto il monitoraggio delle principali arterie autostradali al fine di verificare la sicurezza della sede stradale;

se e in che misura sia stato attuato un potenziamento dei servizi estivi di controllo da parte delle forze dell'ordine per un maggiore rispetto del codice della strada;

se non ritenga opportuno varare una campagna di sensibilizzazione per arrivare a partenze scaglionate nel tempo e contestualmente informare, attraverso idonei strumenti, gli automobilisti su come guidare in modo sicuro rispettando le norme di sicurezza. (4-24774)

LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in relazione alla rimozione del professor Luigi Lombardi Vallauri, docente di filosofia del diritto all'Università cattolica Sacro Cuore di Milano;

se risultino le esatte circostanze e gli aspetti giuridici di tale rimozione;

a quanto ammontino i finanziamenti pubblici che, a qualsiasi titolo, lo Stato, le regioni ed altre pubbliche istituzioni assegnano alla Università cattolica del Sacro Cuore;

quali conseguenze il Governo tragga da questa vicenda sia per quanto riguarda il finanziamento da parte dello Stato dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, sia più in generale sul problema del finanziamento pubblico della scuola privata. (4-24775)

ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 1° giugno 1999 riporta i bandi dei tre concorsi

per l'arruolamento del 2000 di 10.491 volontari in ferma breve per le varie forze armate con la possibilità, al termine della ferma, di accedere alle carriere iniziali delle stesse forze armate, delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

i bandi sono rivolti ai giovani nati tra il 1° gennaio 1977 e il 1° gennaio 1982 ed a quelli che hanno assolto gli obblighi di leva o che sono tuttora in servizio purché non abbiano superato il ventitreesimo anno di età al 1° gennaio 1999 ossia che siano nati tra il 1° gennaio 1976 e 1° gennaio 1982;

*Il Messaggero* del 22 giugno 1999 a pagina 10 pubblica la proposta del Capo di Stato maggiore generale Francesco Cervoni del «volontario a ferma annuale per compensare la carenza di militari di leva o a ferma triennale;

occorre considerare la riforma tuttora in corso, esigenze logistico operative del ministero della difesa, le opportunità lavorative offerte ai giovani al termine della ferma, la possibilità offerta ai giovani che hanno soddisfatto l'obbligo di leva di essere nuovamente arruolati (non contenuta nei bandi degli anni 1997 e 1998) -:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di integrare i bandi spostando l'estremo inferiore al 1° gennaio 1974 o al 1° gennaio 1975, riaprendo i termini di quelli scaduti o in scadenza per consentire anche ai giovani di queste classi, inclini alla carriera militare, che hanno assolto l'obbligo di leva nel periodo iniziale della riforma dell'arruolamento, le stesse opportunità di inserimento nelle strutture dello Stato offerte alle prime classi.

(4-24776)

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 giugno 1999 è stato notificato al cappellano del corpo militare della Croce rossa italiana Comani Monsi-

gnor Gabriele, nato a Gravedona, il licenziamento dopo anni di onorato servizio;

tale decisione ha destato grosso scontento e non si comprendono le reali motivazioni che possano averla determinata;

il cappellano capo della Croce rossa italiana, che attualmente rivestiva il grado di Capitano si è sempre contraddistinto per l'impegno e i validi risultati di insegnamento conseguiti a tal punto che l'ordinanza del Presidente della Croce rossa italiana, Maria Pia Garavaglia, in accordo con il Generale Luigi Bencetti, Ispettore superiore del corpo militare, non può non destare scontento e non può trovare approvazione;

le motivazioni formali presentate a giustificazione di tale decisione non appaiono di certo convincenti, ma sembrano piuttosto ragioni di facciata e non certo di sostanza -:

se non appaia opportuno rivedere la decisione presa e riassumere il cappellano nel medesimo ruolo che ricopriva, così che questi possa continuare della preziosa opera che svolgeva;

quali siano le reali motivazioni che hanno determinato tale decisione e cosa realmente si nasconda all'interno di tale vicenda che non può non apparire alquanto strana. (4-24777)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento in data 23 febbraio 1999 ha approvato un ordine del giorno a firma dell'interrogante (9/1597/002) che invitava il Governo a includere il Centro di cultura scientifica Alessandro Volta di Como nell'elenco degli Istituti di cultura scientifica accreditati per accedere a finanziamenti di sostegno per le attività divulgative e di ricerca -:

quali iniziative siano state intraprese in merito dal Governo. (4-24778)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

Francesco Bider, operaio biellese, partecipe di operazioni umanitarie in zone teatro di operazioni belliche, volontario, pare, nell'Uck, risulta deceduto in circostanze poco chiare in Kosovo;

il fratello di Francesco Bider ha lamentato che, ad oggi, nulla di ufficiale sia stato detto dalle autorità italiane, a dispetto del fatto che il giovane sia stato - almeno pare - sepolto nella zona controllata dalle truppe italiane;

le uniche informazioni sono pervenute attraverso il giornalista di Repubblica Paolo Rumiz;

il ministero degli affari esteri e l'Ambasciata italiana di Albania sono stati avvisati -:

quali notizie siano state acquisite circa le circostanze della morte di Francesco Bider e quali siano le ragioni per le quali, difformemente dalla prassi consolidata, i familiari non siano stati avvertiti dell'epilogo tragico. (4-24779)

**SUSINI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

considerato che nel comune di Collesalvetti in località La Tanna si susseguono da tempo, in occasione di intensa pioggia, esondazioni che determinano ingenti danni economici alle aziende agricole che insistono nella Valle della Tanna;

tali fenomeni alluvionali si ripetono a seguito della costruzione del tratto autostradale della A12 che ha notevolmente modificato il sistema delle cateratte del torrente Tanna e dei fossi circostanti;

tale situazione è stata più volte evidenziata dalle imprese con specifici esposti e petizioni inviati alla prefettura di Livorno, alla Sat, al Consorzio di Bonifica « Ufficio dei fiumi e dei Fossi di Pisa » nonché alle amministrazioni locali interessate;

il cattivo funzionamento delle cateratte è stato riscontrato allo stesso Consorzio di Bonifica « Ufficio dei fiumi e fossi di Pisa » con nota del direttore avvocato Scocco in data 1° luglio 1997 protocollo 3091 e 2 gennaio 1999 protocollo 18 nonché dall'Ufficio assetto del territorio del comune di Collesalvetti con nota del 13 febbraio 1998 protocollo 7012 -:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere allo scopo di sollecitare un'intesa tra il « Consorzio bonifica ufficio dei fiumi e fossi di Pisa » e la Sat in primo luogo, nonché con le altre istituzioni interessate, al fine di giungere ad una soluzione positiva di una vicenda che si trascina da troppo tempo attraverso una corretta opera di manutenzione dei fossi che possa evitare l'ulteriore ripetersi delle esondazioni. (4-24780)

**BECCHETTI.** - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

Palazzo Venezia, opera di Giuliano da Maiano e Bernardo Rossellino, è uno dei più importanti esempi di architettura civile a Roma;

i lavori di restauro della facciata che occupa un intero lato di Piazza Venezia, una delle principali piazze della Capitale, sono stati terminati da poco tempo ma la facciata stessa è rimasta visibile solo per alcuni giorni a causa di un nuovo pannello che la copre interamente in sostituzione di quello collocato durante l'esecuzione dei lavori;

il pannello, dalle dimensioni di circa 20 metri per 30, impedisce la vista del palazzo, è attaccato con grossi ganci alla facciata appena restaurata e sembra sia stato collocato per rispettare la convenzione con lo *sponsor* che ha finanziato parte dei lavori di restauro;

la prassi di ricevere contributi in cambio di pubblicità è un fatto ormai acquisito e comunemente accettato, è però

questo il primo caso in cui la pubblicità viene messa in opera a restauro ultimo —:

con quali criteri la Sovrintendenza dei beni culturali e architettonici di Roma abbia dato parere positivo per la collocazione dei nuovi pannelli;

per quanto tempo ancora ritenga che i cittadini romani e i numerosi turisti saranno costretti a vedere Palazzo Venezia deturpata dai cartelloni pubblicitari;

se la procedura adottata dal sovrintendente Francesco Zurli prima di concedere le necessarie autorizzazioni sia stata conforme alle prassi normalmente seguite e se quanto accaduto non costituisca un pericoloso precedente per le future operazioni di restauro;

a chi debbano imputarsi le spese per la sistemazione dei pannelli e il ripristino della facciata nelle condizioni originali.

(4-24781)

**BECCHETTI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per fare fronte alle esigenze pensionistiche dei lavoratori sono state emanate specifiche leggi tendenti a favorire la costituzione dei fondi pensione;

i partecipanti ai fondi usufruiscono di particolari agevolazioni fiscali con notevole onere per la pubblica amministrazione;

le organizzazioni sindacali hanno dato pratica attuazione al progetto e, anche usufruendo della normativa vigente, stanno inserendo in tutti i contratti collettivi nazionali di lavoro clausole che permettono la costituzione di specifici fondi nazionali di categoria;

il primo fondo è stato quello dei chimici, il Fonchin, al quale è seguito quello dei metalmeccanici il Cometa;

il Fonchin ha deciso di affidare i numerosi miliardi raccolti ad un gruppo di gestori fra i quali compaiono l'Unipol, della Cigl e l'Unionvita della Cisl;

il fondo Cometa a sua volta annovera tra i gestori la società AIG della quale fa parte l'Unionvita della Cisl —:

se si ritenga corretto che le organizzazioni sindacali costituiscano fondi finanziari dei lavoratori con una loro diretta partecipazione;

se, a maggiore tutela dei lavoratori che affidano ai fondi pensione parte del loro reddito, non si ritenga necessaria una normativa specifica che eviti che possano essere costituiti fondi da parte di soggetti che assumono la figura di controllori e controllati con tutte le possibili implicazioni che ciò potrebbe comportare.

(4-24782)

**GAMBATO.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del corpo dei vigili del fuoco è presente la categoria dei Vigili del fuoco discontinui. Questi sono giovani che, dopo aver prestato il servizio di leva nei Vigili del fuoco, restano a disposizione del corpo per ottanta giorni all'anno (venti di seguito e venti di pausa, sino agli ottanta giorni come numero complessivo);

questo personale è agevolato dai turni che deve effettuare nei Vigili del fuoco, consistenti in dodici ore lavorative continue e in quarantotto ore di riposo;

il personale permanente dei Vigili del fuoco, così come previsto dall'articolo 1, comma 62 della legge 23 dicembre 1996 n. 672, non può svolgere altre attività al di fuori di quella di servizio;

l'esigenza sentita da gran parte del personale dei Vigili del fuoco sembra essere quella di poter utilizzare in modo più redditizio il proprio tempo libero, preso atto altresì che alcuni di loro svolgerebbero

comunque dei lavori «in nero» e preso atto che i discontinui possono sommare sino a settanta ore di lavoro retribuite a settimana -:

se il Ministro non intenda disporre affinché al personale dei Vigili del fuoco in servizio permanente sia consentito di prestare servizi in rientro retribuiti presso il corpo stesso oltre a utilizzare il proprio tempo libero in altre attività da essi regolarmente denunciate. (4-24783)

OLIVO, GATTO, LEONE DELFINO, CARLI e GIACCO. - *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nelle nomine effettuate dall'ONU per gli italiani intervenuti a favore del Kosovo non è presente nessun italiano;

come responsabile della Unione Europea per la stabilizzazione dei Balcani è stato nominato uno stretto collaboratore del Cancelliere tedesco;

il Comandante militare della KFOR è inglese e indiscrezioni della stampa internazionale annunciano che il suo successore sarà tedesco -:

quali iniziative intendano assumere per assicurare all'Italia il ruolo che le spetta politicamente, moralmente e geograficamente nell'azione della comunità internazionale per la ricostruzione civile, politica, economica e sociale dell'intera area balcanica. (4-24784)

CREMA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

recentemente la stampa si è occupata di un caso di cronaca che, evidentemente per l'argomento - un furto di grappa da una distilleria - e per le modalità - attraverso l'aspirazione del liquido con una manichetta da pompieri e delle cisterne - conteneva, già in sé, tutti gli elementi per suscitare l'attenzione dei lettori;

sfortunatamente, al danno, subito dalla ditta Distillerie Trentine s.a.s. per un costo di produzione di circa 290 milioni di lire ed un valore commerciale di un miliardo e mezzo, rischia di aggiungersi la beffa, ossia la richiesta dello Stato dell'imposta di fabbricazione e la relativa Iva, che ammonterebbe a circa 1 miliardo e 70 milioni di lire;

inoltre, stante la frequenza di furti analoghi perpetrati ai danni delle distillerie italiane e i tempi che le assicurazioni impiegano per accettare le distillerie quali clienti, la ditta suddetta non era assicurata;

le Distillerie Trentine sono un'azienda gestita dalla famiglia Andreis da generazioni il cui prodotto è di indiscussa qualità, ma difficilmente avrà modo di superare tutte queste avversità e in particolare il pagamento di quanto richiesto dal fisco per la fabbricazione di una merce non più tale perché indisponibile e quindi invendibile -:

se non si ritenga opportuno intervenire in sede interpretativa o con modifiche normative affinché l'applicazione della norma non risulti in contrasto con la logica e il buon senso anche in quest'ulteriore vicenda, che rischia di dimostrarsi di un'emblematicità sconcertante, in quanto ognuno si è di fatto tutelato a monte, le assicurazioni, lo Stato e perfino gli ignoti degustatori di grappa pregiata, secondo la regola che il più debole deve inevitabilmente soccombere. (4-24785)

CREMA. - *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Svizzera ha avviato una serie di trattati bilaterali in base ai quali si sottoporrà alla normativa dell'Unione europea e, tra gli altri, un trattato del 26 febbraio 1999 che prevede il blocco del ritiro della Cassa pensione dal 1° luglio 2006; ciò dovrebbe produrre, già dal 1° luglio 2001, l'impossibilità di trasferire in Italia i contributi previdenziali Avs per i cittadini comunitari che prestano attività lavorativa

in Svizzera, come invece previsto dall'Accordo aggiuntivo (stipulato il 4 luglio 1969 ed entrato in vigore il successivo 1° luglio 1973) alla Convenzione bilaterale di sicurezza italo-svizzera del 14 dicembre 1962;

tale modificazione degli accordi preesistenti, qualora ricevesse il parere favorevole dei rispettivi parlamenti (elvetico e italiano), comporterebbe l'impossibilità di richiedere la pensione di vecchiaia italiana con il trasferimento dei contributi Avs all'Inps: circa 50.000 emigrati italiani in Svizzera, tra i 53 e i 60 anni, dovranno rinunciare al rientro nel paese natale, a meno che non maturino il diritto alla pensione italiana di anzianità prima dell'entrata in vigore dell'accordo e lascino la Svizzera entro tale data;

nel 1994 un provvedimento analogo, proposto in Svizzera attraverso un referendum, era stato bocciato e la sua riproposizione oggi, non solo non tiene conto della volontà popolare precedentemente espressa, ma produrrebbe notevoli disagi anche per gli italiani ex emigranti già reimpatriati —:

se, in sede di negoziato con la Svizzera, il Governo italiano abbia sollevato obiezioni o intenda sollevarne onde consentire che, in via transitoria e per un periodo non inferiore ai cinque anni, sia permesso ai cittadini italiani interessati — ferma restando ovviamente la necessità di adeguare il rapporto italo-svizzero al sistema comunitario — di poter scegliere tra il rientro in Italia, e quindi il pensionamento anticipato che l'Italia tuttora assicura, e il rimanere in un Paese che, malgrado la crisi economica e occupazionale in atto, ha offerto loro concrete possibilità lavorative. (4-24786)

**CARDIELLO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

da tempo la stazione ferroviaria di Eboli (Salerno), si presenta in uno stato di completo degrado ed abbandono;

la struttura in seguito agli eventi sismici del 1980 fu abbattuta e poi ricostruita con un ingente somma di denaro a carico dello Stato;

la condizione di degrado è stata denunciata, tempo fa, dall'interrogante, il quale sollecitava il Governo ad attivarsi per rimuovere ogni bruttura dal luogo;

di recente il Codacons di Eboli, spinto anche dalle lamentele sollevate dagli utenti e dai residenti nelle adiacenze della ferrovia, ha segnalato alle istituzioni locali il totale stato di abbandono in cui versa la stazione;

sono numerosi gli utenti che ogni giorno si servono del treno per recarsi nei luoghi di studio o di lavoro;

le precarie condizioni igienico-sanitarie mettono in grave pericolo la sicurezza e la salute dei viaggiatori;

la stazione di Eboli è diventato luogo di ritrovo di vagabondi e drogati, i quali, indisturbati per la mancanza di custodia, vanno a svolgere nella struttura le loro pratiche di tossicodipendenti;

da notizie apprese dalla stampa locale, lo scrivente è venuto a conoscenza che l'impresa di pulizie addetta alla stazione, non sarebbe neanche in possesso delle chiavi di accesso del locale annesso alla sala d'attesa, per cui si limiterebbe alla prestazione di un'opera superficiale;

la recente rottura di alcune tubature, impedisce anche il rifornimento di acqua per le normali pulizie;

una tale situazione offende l'immagine di un intero comune, al quale è stato assegnato di recente il titolo di Città;

visto il recente programma di rilancio delle Ferrovie vagliato dal Governo, la stazione di Eboli potrebbe rientrare in un disegno di bonifica, necessario alla propria sopravvivenza —:

quali utili interventi intenda attivare nell'ambito degli strumenti convenzionali di definizione degli obiettivi delle F.S. s.p.a. affinché nella stazione di Eboli vengano

ripristinate le elementari condizioni igienico sanitarie, proprie di un luogo che serve un bacino di utenza notevole e se in tali strumenti, si prevedono piani di recupero per la stazione di Eboli. (4-24787)

GIULIANO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in occasione degli ultimi giorni del mese di giugno del 1999, termine ultimo per pagare l'Irpef e l'Ici, in tutta Italia si sono formate presso gli sportelli postali lunghissime file che hanno causato disagi notevoli agli utenti;

questi ultimi, in particolare, come gli stessi organi di stampa hanno avuto occasione di riferire, per poter provvedere al pagamento di quanto dovuto si sono dovuti sobbarcare sfibranti attese di ore ed ore;

la causa di tale grave disfunzione è dovuta all'esiguo numero di sportelli che sono stati deputati a ricevere i pagamenti fiscali —:

se sia a conoscenza di tale grave disfunzione;

se non ritenga di disporre tempestivi accertamenti per identificare e sanzionare la responsabilità di coloro che non hanno provveduto a predisporre un idoneo ed adeguato servizio. (4-24788)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-24415 del 15 giugno 1999 l'interrogante ha provveduto a segnalare l'impossibilità, da parte dei presidi incaricati, a frequentare i corsi di formazione, ai fini dell'attribuzione della qualifica di dirigente ai capi di istituto;

gli iscritti all'associazione dei presidi incaricati hanno presentato ricorso, ai singoli Tar regionali, avverso l'esclusione dai corsi di formazione per la dirigenza scolastica;

alcuni organismi giurisdizionali hanno respinto la richiesta di sospensiva o

dichiarato la loro incompetenza; altri l'hanno accolta; altri, ancora, devono pronunciarsi;

le differenze con le quali si sono pronunciati i singoli Tar regionali creeranno ingiuste discriminazioni tra i presidi incaricati —:

se non ritenga necessario ed urgente, nel rispetto della normativa vigente in materia, disporre una soluzione che garantisca in maniera equa tutti i presidi incaricati a poter frequentare i corsi di formazione amministrativa o normativa per la dirigenza scolastica. (4-24789)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 6 febbraio 1997, fu presentata dallo scrivente l'interrogazione parlamentare n. 4-07301 indirizzata a codesto Ministero, con la quale si chiedevano al Governo interventi tempestivi e risolutivi al fine di superare le condizioni di precarietà, funzionali ed igieniche, nelle quali versava l'ufficio postale centrale di Eboli (SA), ubicato in via Matteo Ripa;

tale interrogazione seguita da un'altra del luglio 1996, con la quale si sollecitava l'esecutivo a sanare l'insostenibile situazione di disagio dei dipendenti e dell'utenza;

con nota del 28 novembre 1997 il Ministero in indirizzo comunicava allo scrivente che l'ente Poste Italiane, opportunamente interessato, aveva riferito che la situazione dell'agenzia postale di Eboli centro era da tempo all'attenzione della competente filiale di Salerno, per la ricerca di soluzioni che avessero consentito di adeguare l'offerta dei servizi alle esigenze della clientela;

la nota continuava affermando che, considerate le ripetute ristrutturazioni effettuate presso i locali dell'agenzia centrale di Eboli, opere risultate insufficienti a fronteggiare il consistente sviluppo demo-

grafico che caratterizza la zona, si era giunti alla conclusione di aprire due nuovi sportelli avanzati;

a tal fine si individuava un locale di circa 220 mq di superficie in zona centrale ed un altro nella contrada Epitaffio, quartiere che registra una fortissima espansione urbanistica;

il Sindaco di Eboli si era mostrato disponibile a collaborare all'iniziativa, facendosi carico delle spese di locazione dei nuovi locali;

malgrado siano passati oltre due anni, la situazione dell'agenzia postale centrale, operante nel comune di Eboli, è andata progressivamente peggiorando, a causa della scarsità di strumenti necessaria fronteggiare il notevole flusso di utenti che quotidianamente si servono dell'ufficio;

gran parte dei cittadini risultano essere anziani, le cui condizioni di salute a volte non consentono una lunga sosta nell'agenzia postale -:

quali utili interventi di propria competenza intenda adottare visto che a tutt'oggi nulla è stato fatto per agevolare il lavoro del personale delle Poste di Eboli garantendo il rispetto delle idonee condizioni di sicurezza e salubrità nei luoghi di lavoro e per garantire un migliore servizio all'utenza locale. (4-24790)

*NAPOLI. - Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:*

tutti gli iscritti all'associazione ingegneri diplomati di Pavia, in possesso del diploma universitario conseguito presso la facoltà di Ingegneria, hanno inoltrato domanda di riconoscimento del titolo ai fini dell'accesso alla professione di ingegnere, subordinando tale riconoscimento al compimento di un tirocinio di adattamento;

il citato diploma universitario è analogo a titoli rilasciati in altri paesi membri della Comunità Europea;

a tutt'oggi il trattamento riservato ai possessori del diploma universitario italiano è certamente contrastante con quello riservato agli altri colleghi comunitari -:

se non ritengano necessario ed urgente predisporre le norme utili a disciplinare l'accesso all'esercizio professionale come previsto dall'articolo 9 della legge n. 341 del 1991. (4-24791)

*GAMBALE. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:*

il signor Salvatore Romano, residente a Marano di Napoli, dopo aver superato le prove scritte del concorso per esami a 588 posti di vigili in prova nel corpo nazionale dei Vigili del fuoco sostenute il 12 ottobre 1995, con provvedimento protocollo n. EO5299 del 23 ottobre 1995 adottato dal ministero dell'interno-direzione generale della Protezione civile e dei servizi antincendi-servizio reclutamento formazione professionale e interventi assistenziali Divisione III Sezione, veniva giudicato non idoneo ad accedere alla qualifica, con contestuale esclusione dal concorso;

le motivazioni dell'esclusione attoniscono sostanzialmente a un disturbo d'ansia invalidante e a una patologia a carico dell'apparato urinario del Romano;

egli gode invece di ottima salute sia fisica che psichica, come attestato dal dipartimento di salute mentale, dal reparto di neurologia dell'Asl 1 (ex Usl 45) di Napoli e attraverso esami e consulenze, da numerosi istituti medici e presidi ospedalieri napoletani;

l'autorità preposta alle visite mediche, a quanto risulta la polizia di Stato di Roma, non solo non ha tenuto conto dell'estrema varianza dei risultati delle analisi urinarie ma, soprattutto, della circostanza, tutt'altro che trascurabile, che il Romano era vigile del fuoco cosiddetto « discontinuo », chiamato, cioè, a prestazione;

infatti il giovane, dopo aver frequentato il corso di addestramento tecnico professionale presso le scuole centrali antin-

centi di Roma-Capannelle ed essere stato poi trasferito il 30 ottobre 1993 presso il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Napoli ha prestato costantemente servizi impegnativi ed espletato attività di supporto ai compiti istituzionali del corpo dei Vigili del fuoco sino al congedo avvenuto il 31 agosto 1994 per fine ferma, con il grado di ausiliario dei Vigili del fuoco;

dell'ottimo rendimento fornito dal Romano durante tali periodi fanno buona fede i numerosi attestati ricevuti dal comando di Napoli, sicché delle due l'una o egli era inidoneo prima e in questo caso chi ha utilizzato le sue capacità, peraltro certificandole, ha commesso un errore durato diversi anni, oppure il giovane non doveva essere escluso dal concorso;

contro tale provvedimento è stato presentato ricorso al Tar Campania —:

come sia possibile che una persona come il signor Romano venga dichiarata inidonea rispetto al lavoro che ha svolto per anni con merito e abnegazione e se risultino carenze od omissioni negli esami effettuati;

quali accertamenti urgenti intenda disporre per verificare abusi o illegittimità nell'esclusione dalle prove orali e, quindi, dal concorso del signor Romano, e porvi rimedio, reintegrando il giovane nei suoi diritti. (4-24792)

GAZZILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta di Caserta* del 9 maggio 1999 è stata pubblicata una lettera aperta nella quale gli studenti del corso di laurea in beni culturali lamentano disagi quotidiani cui essi sono esposti, essendo la sede costituita da cinque aule più un box, in cui dovrebbero far lezione in cinquemila e più iscritti;

la situazione dell'Università idonea a un paese del quinto mondo, ma non di certo di uno dei paesi più industrializzati e progrediti, con servizi igienici carenti e misti per popolazione maschile e femmi-

nile, suppellettili ed apparecchiature bastanti appena a due classi e malfunzionanti e altre gravi disfunzioni;

risulta all'interrogante che nessun esito la predetta missiva ha sinora sortito —:

quali urgenti provvedimenti di propria competenza, anche avvalendosi di fondi statali per le strutture universitarie, intenda adottare per riportare nella facoltà di Lettere di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) normali condizioni di agibilità e funzionalità. (4-24793)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1995 l'Istituto regionale per la cultura istriana (Irci) di Trieste ha avviato una iniziativa volta al recupero e alla conservazione dei beni cimiteriali rimasti nei territori perduti dell'Istria, Quarnero e Dalmazia;

tale iniziativa è stata varata in sintonia con i consolati generali di Capodistria (oggi Slovenia) e Fiume (oggi Croazia). Mentre da parte delle autorità comunali slovene e croate si era manifestata a parole disponibilità verso il progetto al contrario sono state sollevate numerose difficoltà, di ordine burocratico e non solo, soprattutto da parte croata;

a partire dagli anni sessanta la Jugoslavia di Tito, procedette ad una vera e propria pulizia etnica anche dei cimiteri con l'esproprio delle tombe degli italiani esuli. Questa situazione, anche se in forma differente, si ripropone oggi poiché si chiede, per le tombe conservate, di ricomprare il diritto all'uso perpetuo delle tombe di famiglia non riconoscendo quello regolarmente acquistato al tempo dell'amministrazione italiana. In particolare entro il 1999 tutti gli attuali titolari di tombe nella parte di Istria croata debbono rinnovare i contratti di concessione per non perdere il diritto. Inoltre i titolari delle tombe di famiglia sono costretti a sobbarcarsi l'onere di pagare il canone annuo o de-

cennale (sempre con vistosa disparità che li penalizza con tasse anche decuplicate o sul principio della residenza o sull'anzianità della tomba) e di curare la manutenzione della tomba di famiglia -:

quali ulteriori iniziative reputi di intraprendere nei confronti della Slovenia e della Croazia, a tutela delle tombe italiane con particolare riferimento ai seguenti profili:

a) mantenimento del possesso senza ulteriori esborsi per gli esuli italiani ed i loro discendenti;

b) pagamento del canone dell'affitto con regole paritarie ed eque senza discriminazioni sulla base della nazionalità;

c) protezione delle tombe aventi particolare valore storico, artistico o monumentale;

d) conservazione di tutte le tombe di cittadini italiani esodati come principio di tutela della memoria nazionale;

e) individuazione e cura delle sepolture di militari o persone decedute a seguito di eventi bellici o di stragi a guerra finita (foibe);

se si ritenga di aumentare il finanziamento a favore dell'Irci, rendendolo continuativo, per dare ad esso modo di proseguire e di intensificare l'attività di monitoraggio e conservazione delle tombe (nella sola zona croata dell'Istria sono stati visitati 177 cimiteri e fotografate oltre 16.000 tombe italiane). (4-24794)

GAZZILLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Maddaloni (Caserta) le zone periferiche versano in condizioni di assoluto abbandono;

nonostante le continue proteste dei cittadini e le reiterate campagne di stampa (ad esempio sul *Corriere di Caserta* del 28 marzo 1999) nessun provvedimento risulta sinora adottato dalla competente amministrazione comunale;

particolarmente precaria è la situazione di via Sauda, via Bandini e via Ponte Grotta;

in quest'ultima, oltre alla assenza di impianto fognario, esistono alcune condutture che da mesi disperdono acqua potabile;

via Bandina non gode di nessun servizio comunale ed ha il piano stradale ancora sterrato;

via Sauda non ha fognature, non è illuminata ed è pericolosa per la pubblica incolumità a causa di un fabbricato che già in passato ha dato segni di cedimento;

se non sia il caso di affrettare l'avvio di una seria indagine sulla gestione del comune predetto che ad avviso dell'interrogante presenta profili di gravi irregolarità;

nell'ambito dei poteri di controllo sugli organi, eventualmente attivando la commissione per l'accesso prevista dalle vigenti disposizioni. (4-24795)

GAMBALE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con l'atto ispettivo n. 5-05785 dell'11 febbraio 1998 l'interrogante segnalava l'esistenza di gravi irregolarità nel bando e nello svolgimento del concorso interno per titoli ed esami a 922 posti per l'VIII qualifica funzionale, profilo funzionario d'amministrazione, bandito dall'Inail con delibera n. 648 del 20 dicembre 1990;

a tale interrogazione non è ancora pervenuta risposta;

alcuni candidati hanno presentato ricorso per l'annullamento della deliberazione n. 316 del 1992, con la quale il comitato esecutivo dell'Inail approvava la graduatoria di merito del concorso in parola, prima al Tar poi al Consiglio di Stato ma una decisione di quest'ultimo organo, attesa per la metà di giugno 1999, non risulta ancora adottata;

al ministero del lavoro compete l'esercizio del controllo sulla gestione degli enti parastatali quali l'Inail -:

quali indagini abbia disposto o ritenga di disporre al fine di verificare le gravi irregolarità nel bando e nell'espletamento del concorso in parola e se ritenga, nel caso che violazioni di legge vengano accertate, di avviare, per quanto di propria competenza, le procedure per l'invalidamento del concorso e della delibera di approvazione della graduatoria. (4-24796)

**MATACENA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con Pdg del 20 maggio 1997 è stato indetto il concorso circoscrizionale, per esami, a n. 51 posti, elevati a 148 con Pdg 21 maggio 1998, di assistente giudiziario, sesta qualifica funzionale del ministero di grazia e giustizia - amministrazione giudiziaria, disponibili negli uffici dei distretti delle corti di appello di Catanzaro e Reggio Calabria;

le prove scritte sono state espletate a Catanzaro nei giorni 6, 7, 8, 9, 10, 13, 14, 15, 16, 17, 20, 21, 22, 23 e 24 luglio 1998 e poco prima dell'inizio delle prove è stato distribuito ai partecipanti un foglietto contenente indicazioni comportamentali e « criteri generali di valutazione della prova » nel senso che:

a) alle risposte esatte sarebbe stata attribuita una « valutazione positiva »;

b) alle risposte errate sarebbe stata attribuita una « valutazione negativa »;

c) ai quesiti lasciati senza risposta sarebbe stato attribuito « punteggio uguale a zero »;

d) all'annerimento di due o più caselle in risposta alla stessa domanda sarebbe stato attribuito « punteggio uguale a zero »;

contrariamente a quanto dispone l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1996, n. 693, se-

condo cui le commissioni alla prima riunione devono stabilire le modalità delle prove concorsuali, i criteri di valutazione sono stati deliberati dalla commissione, formalizzandoli nel relativo verbale, in data 25 luglio 1998, cioè in data successiva all'espletamento delle prove (6-24 luglio 1998);

l'anticipata diffusione delle notizie relative ai criteri di valutazione, prima che gli stessi fossero deliberati e fissati dalla Commissione, ha alterato l'iter procedimentale relativo al regolare svolgimento del concorso;

l'alterazione è rilevante soprattutto per gli effetti sostanziali consistenti nella violazione delle regole di trasparenza amministrativa nel procedimento concorsuale incidenti sulle modalità del comportamento dei candidati nello svolgimento delle prove;

i candidati che hanno sostenuto le prove nei giorni seguenti al 6 e 7 luglio, avendo avuto la possibilità di conoscere i criteri di valutazione che sarebbero poi stati adottati dalle commissioni, sono stati posti in condizioni di orientare il calcolo numerico delle risposte da non dare per mantenere un punteggio elevato, senza subire le penalizzazioni per quelle errate;

il tribunale amministrativo regionale per la Calabria, visto il ricorso presentato da 14 concorrenti, con ordinanza n. 41 del 14 gennaio 1999 ha accolto la domanda incidentale di sospensione « nei limiti dell'ammissione con riserva »;

il Consiglio di Stato, sezione quarta, con ordinanza n. 1193 del 21 maggio 1999, respingendo l'appello proposto dal ministero di grazia e giustizia, ha confermato l'ordinanza n. 41/1999 del Tar Calabria - Catanzaro;

in data 31 marzo 1999, l'avvocato dei 14 concorrenti ammessi, con riserva della citata ordinanza del Tar Calabria ha invitato il ministero di grazia e giustizia ed il presidente della commissione esaminatrice a dare esecuzione all'ordinanza medesima;

a tutt'oggi i 14 concorrenti ammessi con riserva non sono stati ancora convocati;

nel bollettino ufficiale del ministero di grazia e giustizia n. 11 del 15 giugno 1999 è stata pubblicata la graduatoria dei vincitori, nonché quella generale di merito del concorso *de qua* -:

se, al fine di evitare una macroscopica disparità di trattamento tra i candidati che hanno sostenuto le prove concorsuali nei primi giorni e i candidati presentatisi nelle ultime convocazioni - indubbiamente avvantaggiati perché hanno avuto il tempo di rendersi conto del perverso funzionamento del meccanismo di risposta - non si ritenga doveroso annullare tutte le prove del concorso a complessivi 148 posti di assistente giudiziario, sesta qualifica funzionale, del ministero di grazia e giustizia, disponibili nei distretti delle Corti di appello di Catanzaro e Reggio Calabria predisponendo, di conseguenza, il calendario delle nuove convocazioni;

se, comunque, non si ritenga, di dover sospendere l'efficacia della graduatoria generale di merito pubblicata il 15 Giugno 1999 in attesa che vengano definiti i giudizi pendenti presso la giustizia amministrativa;

quali eventuali provvedimenti si intendano adottare a garanzia dei diritti di coloro che sono stati ammessi con riserva e di coloro che sono in attesa di giudizio di merito. (4-24797)

**BIANCHI CLERICI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

una convenzione tra il comune di Casorate Sempione (Varese) e le Ferrovie dello Stato prevede l'eliminazione di un passaggio a livello esistente sul territorio del comune stesso e la conseguente realizzazione di due sottopassi, uno pedonale e uno viario:

la chiusura del passaggio a livello per tutto il periodo previsto per la realizza-

zione dei sottopassi provocherebbe il trasferimento del traffico, anche dei mezzi pesanti, dal comune di Casorate Sempione ai comuni circostanti di Arsago Seprio, Somma Lombarda, Gallarate, Besnate, la cui viabilità è già alquanto critica;

per ovviare a tale situazione sono state avanzate due soluzioni. La prima prevede di rimandare l'inizio dei lavori per la realizzazione dei sottopassi al settembre del 2000, data questa che dovrebbe coincidere con la conclusione dei lavori per la costruzione di un ponte ferroviario nel comune di Besnate, evitando così l'apertura contemporanea di due cantieri che stravolgerebbe la viabilità nei comuni interessati. La seconda, invece, prevede l'installazione e l'utilizzazione di un cavo provvisorio che garantisca la funzionalità dello stesso passaggio a livello, anche nei venti giorni previsti per lo spostamento dei sottoservizi delle Ferrovie;

entrambe le soluzioni sono state accolte favorevolmente dalle Ferrovie dello Stato nonché dalla provincia di Varese e dai sindaci dei comuni di Busnate e Arsago Seprio direttamente interessati alla prima ipotesi, mentre il sindaco del comune di Casorate Sempione si è dichiarato contrario alle stesse,

il sindaco del comune di Casorate Sempione, nonostante i ripetuti tentativi di mediazione della provincia di Varese, è fermamente intenzionato a chiudere il passaggio a livello, scatenando dure proteste da parte degli abitanti, al punto che, al termine di una seduta comunale, il sindaco è uscito scortato dalla Digos -:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per favorire una soluzione, al fine di evitare il congestionamento del traffico dei territori limitrofi al comune di Casorate Sempione, soprattutto quello dei mezzi pesanti (vista la forte vocazione industriale dei comuni della provincia di Varese) e salvaguardando al contempo la salute stessa delle popolazioni interessate. (4-24798)

PAGANO e GATTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di decisione del Tar Lazio n. 634 del 1986 circa l'iscrizione d'ufficio al Fondo di Previdenza e credito gestito dall'Inpdap (ex ENPAS), il personale militare che ha riscattato il servizio pre-ruolo potrà recuperare gli importi versati;

a tale riguardo in sede di riunione interforze fu espresso parere favorevole per la estensione della predetta decisione del Tar Lazio a tutto il personale militare;

gli interessati avanzarono formale istanza alla competente direzione generale al fine di conseguire quanto di loro spettanza;

è altresì stata richiesta la restituzione delle maggiori somme versate maggiorate degli interessi;

la direzione generale del Tesoro, nonostante l'impegno assunto, allo stato non ha provveduto ad ottemperare su quanto convenuto con i rappresentanti delle interforze —:

quali iniziative il ministro interrogato intenda adottare al riguardo, al fine di consentire, così come convenuto, al personale militare di utilizzare l'intesa raggiunta in sede di interforze riguardante l'estensione per tutti gli interessati della decisione n. 634 del 1986 adottata dal Tar Lazio. (4-24799)

PAGANO e GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di decisione del Tar Lazio n. 634 del 1996 circa l'iscrizione d'ufficio al Fondo di Previdenza e credito gestito dall'Inpdap (ex Enpas), il personale militare che ha riscattato il servizio pre-ruolo potrà recuperare gli importi versati;

a tale riguardo in sede di riunione interforze fu espresso parere favorevole per la estensione della predetta decisione del Tar Lazio a tutto il personale militare;

gli interessati avanzarono formale istanza alla competente direzione generale al fine di conseguire quanto di loro spettanza;

è altresì stata richiesta la restituzione delle maggiori somme versate maggiorate degli interessi;

la direzione generale del Tesoro, nonostante l'impegno assunto, allo stato non ha provveduto ad ottemperare su quanto convenuto con i rappresentanti delle interforze —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare al riguardo al fine di consentire, così come convenuto, al personale militare di utilizzare l'intesa raggiunta in sede di interforze riguardante la estensione per tutti gli interessati della decisione n. 6 adottata dal Tar Lazio. (4-24800)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la M/n MOBY PRINCE (ex Koningin Juliana - 1985 - costruita nel 1968 nei cantieri Cammel Lard & Co Ltd. - Birkenhead) aveva al suo attivo all'epoca dell'incidente ben 23 anni di attività;

dal *List of Shipowners* 1997-1998 risulta che la società Nav.Ai.Ma. agisce esclusivamente in qualità di agente (as agent only) per la Società armatrice Moby Lines srl, proprietaria a sua volta delle seguenti navi: Città di Piombino-Giraglia-Moby Blu-Moby Fantasy-Moby King e Moby Vincent;

risulta che il certificato relativo alla applicazione del codice Ism (*International Safety Management Code*) relativo alle società sia stato consegnato alla Nav. Ar. Ma. la quale però, essendo soltanto agente, non risponde di ciò che succede alle navi. Questo stato di cose è incompatibile con i dettami del codice Ism —:

quale sia la data dell'ultima ispezione M.O.U. (*Memorandum of Understanding* di

Parigi) fatta dalle Autorità Marittime per accertare lo stato della nave e della compagnia armatrice;

in caso di incidente su queste navi, chi risponda e con che capitale, nel caso in cui la società è solo agente;

in quale data sia stato effettuato l'ultimo test da parte delle autorità marittime preposte per verificare la corretta applicazione di tutte le regole del codice Ism sulle navi della società Moby Line srl, considerato il fatto che il traghetto per trasporto passeggeri più recente ha ben diciassette anni ed il più vecchio ben 34 anni. (4-24801)

ALOI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come è stato denunciato dall'interrogante con altro atto ispettivo rimasto ad oggi senza alcuna risposta, si è proceduto, da parte dell'attuale Giunta regionale della Calabria costituita a seguito di un assurdo « ribaltone », a sostituire la maggioranza dei manager di Asl ed aziende ospedaliere senza tenere in alcun conto il fatto che in diverse Asl ci si trovava di fronte a manager che non avevano demeritato, e che in questo contesto di sostituzioni si inserisce quella del manager dell'Asl n. 10 (Gioia Tauro-Palmi) della provincia di Reggio Calabria Asl 10 che è stata commissariata. Il signor Antonio Belcastro nominato commissario come primo provvedimento ha stabilito il passaggio alla assistenza farmaceutica indiretta senza alcun preavviso per cittadini interessati e senza avere ritenuto di dovere consultare gli ordini, le associazioni dei farmacisti ed il Tribunale del malato;

ad avviso dell'interrogante la decisione di cui sopra il prodotto di un commissario nominato da una Giunta regionale che ad avviso dell'interrogante espressa assolutamente dalla volontà popolare, bensì da un'operazione di discutibile, se non inaccettabile manovra di bassa lega, caratterizzata da un assurdo « ribaltone », con la conseguenza che il ricorso

all'assistenza farmaceutica indiretta ha provocato legittime reazioni a vari livelli, ed in particolare presso i ceti meno abbienti ed economicamente più deboli —:

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire nel rispetto dell'autonomia e delle competenze regionali, affinché sia posto rimedio ad una situazione che potrebbe avere riflessi anche in termini di ordine pubblico, e ciò in considerazione del fatto che va a spiegare i propri effetti in una area — quale è quella della zona tirrenica della provincia di Reggio Calabria —, dove esiste una situazione socio-economica oltremodo drammatica.

(4-24802)

PAGANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che con nota del 20 aprile 1999 il Capo Gabinetto del Ministro della difesa Ammiraglio Di Paola invitava lo stato maggiore della Difesa a valutare di concerto con la Usg le implicazioni di carattere logistico-operativo nonché le problematiche connesse con l'eventuale movimentazione del personale civile, in particolare tenendo conto dell'esigenza del confronto/concerto con le organizzazioni sindacali, impartire, d'intesa con Usg e Sma, gli indirizzi necessari per la preparazione, l'elaborazione e l'attuazione dei piani di trasferimento della scuola sottufficiali AM;

lo stato maggiore alla data odierna non vi ha ottemperato —:

quali sanzioni intenda adottare a carico del responsabile per la inottemperanza dell'ordine disatteso. (4-24803)

PAGANO e GATTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Poligrafico dello Stato non ha provveduto a distribuire ai Monopoli e successivamente ai comuni il modello Unico base 99, commissionato dal ministero delle fi-

nanze, arrecando disagi ai contribuenti e disfunzioni alla amministrazione finanziaria;

la situazione degli arretrati della *Gazzetta Ufficiale* serie C.E.E., già oggetto di precedenti interrogazioni parlamentari, si è ulteriormente appesantita con ritardi fino a cinque mesi;

i Supplementi Ordinari alla *Gazzetta Ufficiale* parte 1<sup>a</sup>, dall'inizio del 1999, già con la pubblicazione dei capitoli di spesa relativi al Bilancio dello Stato pubblicato con circa 15 giorni di ritardo, continuano ad accumulare ritardi superiori ai 7 giorni;

alla data odierna non risultano pubblicati altri Supplementi Ordinari già annunciati e numerose altre pubblicazioni mensili;

risulta all'interrogante che il direttore generale dottor Ficaio sarebbe stato rimosso dal suo incarico e verrebbe retribuito dal Poligrafico per ricoprire un incarico presso un'altra società e al suo posto sarebbe stato nominato un facente-funzioni;

la struttura manageriale apicale è gestita da due Capi divisione che a quanto pare non riescono a risolvere le disfunzioni in essere;

nonostante il veto dell'articolo 93 del Trattato di Roma, già invocato dal commissario europeo Karel Van Miert, il Poligrafico dello Stato continua a fatturare le sue prestazioni a prezzi notevolmente più alti del mercato;

il Poligrafico ha dichiarato lo stato di crisi prospettando esuberi per circa duemila dipendenti -;

quali iniziative si intendano adottare per risolvere nella immediatezza il recupero delle pubblicazioni arretrate e come ovviare ai ritardi dei Supplementi Ordinari;

se l'attuale assenza del direttore generale titolare non provochi nocimento al coordinamento dell'intera gestione visto che tutte le decisioni di carattere tecnico-

amministrativo sono assunte da due capi divisione che concentrano presso di sé più incarichi e considerato che con l'assenza del direttore generale titolare le disfunzioni segnalate sono ulteriormente aggravate;

come mai si prospettino circa duemila esuberi se già con l'attuale forza lavorativa non si riesce a soddisfare in tempo utile le esigenze dello Stato, anche se a costi superiori a quelli di mercato.

(4-24804)

SAIA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
- Per sapere - premesso che:

come ogni anno (e forse in misura maggiore) con l'avvento della stagione estiva si assiste ad un aumento del traffico e degli incidenti stradali sulle autostrade e ad un aumento di feriti e morti;

contro questa grave piaga si dovrebbe attuare una strategia di prevenzione specie da parte dell'Anas e delle società di gestione delle autostrade, a partire da una saggia programmazione dei lavori di manutenzione che andrebbero fatti nei periodi di minore traffico;

ancora una volta l'interrogante deve rappresentare il fatto che sulle autostrade abruzzesi si fa esattamente l'opposto e, anche questo anno, si assiste ad una intollerabile presenza di cantieri aperti proprio nei periodi e nei giorni di traffico più intenso;

quale esempio veramente emblematico di tale politica sbagliata si riporta la situazione sull'autostrada Pescara-Chieti-Roma ove, su un totale di circa 170 chilometri vi sono circa 20 chilometri di interruzioni, quasi tutti concentrati negli ultimi 110 chilometri, nel tratto Avezzano-Roma e Aquila-Roma;

in quest'ultimo tratto infatti vi sono ben 5 lunghe interruzioni rispettivamente di chilometri 4 (tra il chilometro 108 e il chilometro 105), chilometri 6,3 (tra il chilometro 2 e il chilometro 65), chilometri 4 (tra il chilometro 63 e il chilometro 59),

chilometri 3,5 (tra il chilometro 43 e il chilometro 39), chilometri 1,7 (tra il chilometro 20 e il chilometro 19). In tali tratti interrotti vi sono ben quattro gallerie, di cui una non illuminata, e due lunghi ed alti viadotti;

tutto ciò avviene proprio in concomitanza dei primi fine settimana estivi e, in particolare, della prima domenica di luglio, quando il traffico è intensissimo a causa dell'alto numero di utenti che da Roma raggiungono le località di montagna dell'Abruzzo e viceversa;

è per questi motivi che in questi giorni lungo l'Autostrada Pescara-Roma si sono registrati disagi e code lunghissime e pericoli seri per i numerosi automobilisti che la percorrono sia per motivi di brevi o lunghi periodi di ferie, sia per motivi di lavoro pendolare -:

se ritenga opportuno intervenire e quali iniziative intenda adottare per far sì che l'esecuzione dei lavori sulle autostrade e, in particolare modo, sulle autostrade abruzzesi, venga programmata in modo più razionale e responsabile in modo da arrecare meno disagi agli utenti e da ridurre i pericoli per il traffico ed il numero di incidenti stradali. (4-24805)

PERETTI e CASINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*  
- Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 24 febbraio 1997 n. 46 del 27 febbraio 1997, che recepisce in Italia la direttiva europea 93 del 1992 concernente i dispositivi medici e relativi accessori, ha ampliato gli obblighi a carico dei fabbricanti, inserendo, fra l'altro, all'articolo 21 l'obbligo dell'autorizzazione ministeriale per la pubblicità verso il pubblico di taluni dispositivi. Tali obblighi sono stati confermati ed inaspriti anche nell'articolo 13 del decreto legislativo 25 febbraio 1998 n. 95 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile 1998, a tali obblighi non soggiacciono gli altri soggetti

residenti nella Unione europea, determinando disparità nel grado di applicazione nella Direttiva -:

se ritenga che tale disposizione possa falsare il gioco della concorrenza e pregiudicare la libera circolazione delle merci, oggetto di promozione pubblicitaria, all'interno del mercato comune europeo, determinando disparità nel grado di applicazione della direttiva, danneggiando il produttore avente sede in Italia, se non altro, nell'appesantimento dell'*iter* burocratico che rappresenta comunque un maggior costo;

se non sia da valutare con attenzione il profilo di illegittimità degli articoli 21 e 13 dei decreti legislativi citati in premessa, sia per le considerazioni sopra dette, poiché nella direttiva le montature e le lenti correttive sono classificate come dispositivi medici di prima classe e non è prevista alcuna approvazione prima della loro immissione sul mercato, fatto salvo che il prodotto risponda ai requisiti di sicurezza previsti dalle norme EN ISO e che i prodotti, al momento della immissione in commercio, devono recare la marcatura di conformità CE; la marcatura CE deve essere apposta in maniera visibile, leggibile ed indelebile, sul dispositivo o accessorio (montatura) o sull'involucro che contiene la lente; nella direttiva, la tutela del consumatore è garantita inoltre dalla documentazione che accompagna qualsiasi dispositivo medico, costituita da adeguate istruzioni relative all'uso e/o ad eventuali limitazioni e/o potenziali effetti collaterali. Per quanto attiene il dispositivo su misura, vi è l'obbligo da parte del fabbricante di informare il paziente sul corretto utilizzo del dispositivo;

se non consideri che l'articolo sulla pubblicità sia di fatto un ostacolo alla immissione in commercio o messa in servizio di dispositivi medici di classe prima già dichiarati conformi dal fabbricante o da un organismo terzo per i dispositivi classificati di classe IIa, IIb e III;

se non ritenga che l'obbligo non sia sorretto da normativa adeguata, infatti per

disciplinare la presentazione della domanda, le scadenze temporali e il rilascio delle autorizzazioni il ministero richiama, in via informale, i decreti ministeriali 19 marzo 1980 e 5 giugno 1981 (« Criteri e procedure per il rilascio delle licenze di pubblicità ») relativi ai Presidi medico chirurgici, invocando un'altra categoria di prodotti;

se non ritenga che le scadenze temporali previste per l'ottenimento delle licenze per la pubblicità non siano illogiche rispetto alle moderne strategie di mercato, soprattutto per prodotti semplici e di largo consumo: si va da un minimo di novanta giorni per le istanze che non hanno bisogno di alcuna integrazione (sessanta giorni per l'esame + trenta giorni per il rilascio) ad un tempo indefinito, per la sospensione dei termini, per le pratiche condizionate da modifiche;

se tale normativa non sia irrealizzabile dal punto di vista tecnico, in quanto nell'attuale contesto mondiale del settore delle comunicazioni via etere, a mezzo stampa o tramite Internet, le campagne di promozione fatte sui diversi strumenti multimediali possono raggiungere qualsiasi paese; anche l'Italia può essere raggiunta da pubblicità di dispositivi medici prodotta e messa in onda o pubblicata in paesi UE o extracomunitari senza che i promotori della stessa soggiacciano agli obblighi richiesti al fabbricante avente sede nel nostro paese;

se non ritenga che la disposizione nazionale sulla pubblicità al pubblico debba essere emendata, in quanto l'ottenimento dell'obiettivo di protezione della salute dell'utilizzatore è già garantito dalla conformità CE del prodotto e che non vi siano quindi altre sufficienti ragioni di invocare una ingiustificata se non inutile autorizzazione alla immissione in commercio in Italia delle montature e delle lenti correttive;

quali misure intenda concretamente assumere per consentire che la normativa in materia divenga un elemento penalizzante per il settore. (4-24806)

SANTORI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della elezione del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il consigliere affari interni dell'ex Presidente Oscar Luigi Scalfaro, Vittorio Jannelli, non ricopre più nell'incarico ed attualmente non risulta che espleti alcuna particolare attività istituzionale;

risulta all'interrogante che il sunnominato viva tuttora in un prestigioso appartamento del « comprensorio Quirinale » ubicato in via della Dataria a Roma;

nonostante il citato consigliere non ricopra incarichi che legittimino particolari « privilegi », avrebbe a sua disposizione un ispettore e un sovrintendente della polizia di Stato, sottratti ai loro compiti istituzionali ed impegnati in qualità di autisti personali;

il citato consigliere utilizzerebbe per i suoi spostamenti, anche presso la propria tenuta di Fondi (LT), il predetto personale della Polizia di Stato ed una Lancia Thema - targata AB 592 JL - formalmente assegnata al Servizio Motorizzazione dell'ufficio presidenziale della polizia di Stato ma di fatto nella sua piena ed incondizionata disponibilità;

è nota a tutti la penuria di operatori di polizia impiegabili nei servizi di istituto -:

se non ritenga doveroso e urgente:

accertare a che titolo il consigliere utilizzi ancora l'appartamento di via della Dataria, verosimilmente assegnatogli in ragione dell'incarico a suo tempo ricoperto e fruisca di un servizio di « surretizia tutela », che non risulta essere mai stata deliberata dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la sicurezza Pubblica;

verificare chi abbia disposto l'impiego anomalo di personale della Polizia di Stato e di autovetture destinate a ben altro servizio;

dare precise disposizioni per la riassegnazione del personale di polizia agli

uffici di appartenenza e il recupero dell'auto di servizio. (4-24807)

**MARRAS.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

con l'arrivo della stagione estiva si è puntualmente ripresentato, nella sua particolare gravità, il fenomeno degli incendi boschivi in Sardegna;

tale grave fenomeno, verificatosi in misura già consistente nonostante la stagione estiva sia appena iniziata, ha causato anche in questo primo scorcio di stagione ingenti danni al patrimonio boschivo della regione nonché ai beni dei cittadini residenti nelle zone colpite;

l'opera di spegnimento degli incendi in Sardegna ha inoltre evidenziato ancora una volta l'assoluta insufficienza degli uomini e dei mezzi operativi adibiti a tal fine, nonché a quello della prevenzione dei fenomeni e della salvaguardia del territorio —:

quali provvedimenti urgenti ed efficaci di competenza statale intendano adottare affinché la Sardegna, soprattutto nel periodo estivo, sia dotata di un numero adeguato di addetti destinati alla prevenzione e alla salvaguardia del territorio nonché all'opera di spegnimento degli incendi che si dovessero verificare. (4-24808)

**GAMBALE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 68 del 23 ottobre 1996 il consiglio comunale di San Ferdinando di Puglia adottava il nuovo piano regolatore comunale;

a quasi tre anni di distanza la regione Puglia non si è ancora espressa in ordine a tale piano, pur avendo nominato l'apposita commissione;

contro il Piano in parola pendono ricorsi al Tar della Puglia, tra l'altro per

un'errata rappresentazione dello stato dei luoghi dovuta a rilievi aerofotogrammetrici datati e per la mancata acquisizione del parere della competente Ausl;

il 5 luglio 1995, due anni prima che venisse deliberata l'adozione di tale piano, l'Utc del comune di San Ferdinando trasmetteva al sindaco i progetti per la realizzazione di un centro commerciale da parte della ditta Mercurio srl fornendo riscontri urbanistici sostanzialmente favorevoli, ma l'apertura del centro è tuttora bloccata per il mancato pronunciamento della regione, come risulta dal quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 16 dicembre 1998;

ad avviso dell'interrogante il comune di San Ferdinando ha inteso favorire l'apertura del grosso centro commerciale della ditta Mercurio srl —:

se risulti che effettivamente il piano regolatore comunale in parola sia stato dichiarato illegittimo dal Tar, essendo, ad avviso dell'interrogante, non rispondente ai superiori interessi della collettività ma di singoli gruppi di potere politico-economico. (4-24809)

**CICU.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno si ripete il rito di boschi e macchia mediterranea bruciati dal fuoco in Sardegna. Come ogni estate ci si lamenta dell'inefficacia dell'opera di prevenzione, dell'insufficienza di mezzi e uomini per combattere le fiamme, di una non esaustiva macchina organizzativa. Quest'anno si è aggiunto uno sciopero dei dipendenti contro il direttore generale della protezione civile regionale che a detta dei sindacati non è in grado di operare un razionale utilizzo dei dipendenti. Certo è che un clima di lavoro non ottimale non è ideale per garantire quell'efficienza che serve per contrastare il fuoco;

la Sardegna brucia e anche la gente brucia di rabbia nel vedere coltivazioni e talvolta case avvolte dalle fiamme. Certo è

che non esiste una prevenzione per limitare l'estendersi delle fiamme ma soprattutto non esistono proposte innovative e originali che provvedano a far sì che cessi questa piaga millenaria che sta riducendo in cenere boschi e campagne -:

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno verificare se la regione Sardegna abbia posto in essere tutti quegli interventi e disponga di effettive capacità operativa atte a contrastare e ridurre gli incendi estivi; nel caso contrario occorrerebbe attivarsi al fine e si intenda tutelare la pubblica incolumità e il patrimonio boschivo se questo non venga fatto dal governo regionale -:

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per prevenire incendi boschivi in coordinamento con gli interventi regionali;

se le condizioni che hanno portato al recente sciopero dei forestali regionali contribuiscono a rendere ancora più inadeguato l'apparato preposto alla campagna antincendi e come si intendano rimuovere le cause;

quanti dipendenti del corpo forestale prestino il lavoro all'interno degli uffici regionali. (4-24810)

**ROTUNDO, ROSSIELLO, STANISCI, ABATERUSSO e FAGGIANO.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la città di Gallipoli è sede di capitaneria di porto, guardia costiera attualmente retta, fin dal settembre 1997, dal comandante Gianfranco Falcone;

da sempre vi sono stati rapporti di collaborazione tra il comune e la suddetta istituzione marittima, pur nell'avvicinarsi dei comandanti si è sempre instaurato un clima di sintonia sulle questioni che riguardavano il litorale e le strutture portuali cittadine e quant'altro vedesse le due autorità, sindaco e comandante di porto, entrambe coinvolte in decisioni congiunte;

la venuta del comandante Falcone non ha segnato ad avviso degli interroganti un momento felice nei predetti rapporti interistituzionali poiché, in data 13 marzo 1999, il sindaco di Gallipoli avvocato Flavio Fasano, è stato costretto ad emettere ordinanza contingibile e urgente in materia di polizia locale (ordinanza n. 28 Regolamento Ordinario 13 marzo 1999) per far transitare sulla banchina portuale gli autoveicoli che a causa dei lavori sulla circostante via, non potevano avere libero sfogo creando forte congestione al traffico urbano;

il comandante Falcone, non solo rifiutò di ricevere la notifica dell'ordinanza, ma schierò sulla predetta banchina militari in divisa e camionette della guardia di finanza per impedire la legittima esecuzione dell'ordinanza sindacale, creando egli stesso ad avviso degli interroganti turbativa all'ordine pubblico, sedata soltanto grazie all'intervento della polizia di Stato e dei carabinieri;

i giornali dell'epoca *La Gazzetta del Mezzogiorno* e *Quotidiano* oltre alle reti radiotelevisive nazionali e locali, dettero ampio rilievo alla questione con grave nocumento alla complessiva immagine della capitaneria di porto;

il comandante Falcone tardivamente emise propria ordinanza n. 5 del 1999, che di fatto recepiva i provvedimenti di viabilità e traffico riportati dal sindaco nel suo provvedimento;

con nota protocollare n. 7693 del 15 marzo 1999, inviata ai Ministri interrogati, il sindaco di Gallipoli, avvocato Flavio Fasano, comunicava la gravità della situazione creatasi su quella vicenda denunciando il comandante Gianfranco Falcone per aver scritto una nota al prefetto di Lecce con valutazioni politiche nei confronti del sindaco e di cui, lo stesso sindaco era venuto a conoscenza tramite un volantino che allegava alla nota richiamata;

con nota protocollare n. 15403 del 7 giugno 1999, il sindaco di Gallipoli, unitamente al segretario generale del comune,

inviavano al Ministro dei trasporti e della navigazione un accorato appello con il quale denunciavano l'ennesima intollerabile condotta del comandante della capitaneria di porto, in merito, questa volta, alla gestione delle concessioni sull'arenile rilasciate in dispregio degli strumenti pianificatori e regolatori comunali ed ai precedenti accordi interistituzionali da sempre rispettati;

in data 18 giugno 1999, il sindaco di Gallipoli ha emesso propria ordinanza contingibile e urgente, n. 85 protocollo 16556, relativa ad un manufatto di proprietà del demanio marittimo adibito a stabilimento balneare, denominato « Lido San Giovanni », nella sua qualità di ufficiale di Governo, ai sensi dell'articolo 38 legge n. 142 del 1990, disponendo la demolizione di alcune sue parti pericolanti, che creavano condizioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità, da eseguirsi entro 3 giorni a cura della capitaneria di porto di Gallipoli;

a tale provvedimento il sindaco è arrivato dopo numerosi sopralluoghi congiunti, tra tecnici comunali e personale della capitaneria di porto e dopo aver ricevuto, dallo stesso comandante Falcone, una richiesta scritta inviatagli con sua nota protocollare n. 14915, del 5 giugno 1999, con la quale egli stesso affermava che: « ... risultano esistere ipotesi che inficiano la privata e pubblica incolumità, connesse con la maggiore affluenza sulla costa, ed in particolare all'interno del compendio in questione. Rilevata pertanto l'immediatezza di tale pericolo per la pubblica incolumità, si richiede il tempestivo intervento da parte del comune per apporre in loco i necessari apprestamenti atti a scongiurare tali rischi »;

il comandante di porto non solo ha disatteso l'ordinanza sindacale, ma sui giornali e con atto inviato alla procura della Repubblica di Lecce ha denunciato il sindaco Fasano per danneggiamento alla struttura balneare, per abuso di potere e per presunta aggressione da parte della polizia municipale, ai suoi militari, che presidiavano il manufatto anche questa

volta per impedire l'esecuzione del legittimo e necessario provvedimento del sindaco di Gallipoli;

il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Lecce, dottor Francesco Manzo, in data 25 giugno 1999, in merito al procedimento penale così iscritto al n. 1829 del 1999 RGNR contro il sindaco avvocato Flavio Fasano, pronunciandosi sulla richiesta di convalida del sequestro preventivo della struttura balneare « Lido San Giovanni » ha emesso un provvedimento di non convalida così motivato: « ritenuto che le ipotesi di reato attribuite all'indagato Fasano Flavio appaiono allo stato degli atti, *ictu oculi* insussistenti, apparendo al contrario calunniosa e prevaricatrice l'azione posta in essere dagli appartenenti alla capitaneria di porto di Gallipoli, che non hanno esitato ad opporre resistenza con uomini in armi alla legittima esecuzione di un'ordinanza sindacale, assistita da presunzione di legittimità ed esecutoria per legge; ritenuto, pertanto, che il sequestro preventivo della struttura oggetto dell'ordinanza sindacale di demolizione, lungi dallo scongiurare che i presunti reati commessi dal sindaco di Gallipoli vengano portati ad ulteriori conseguenze, consente al contrario alle presunte parti offese e, segnatamente, alla capitaneria di porto di sottrarsi ad un provvedimento del sindaco sino ad oggi legittimo e non sospettabile se non per mera ipotesi - »;

quale sia la valutazione del Governo in merito ai fatti sopra descritti e se i Ministri interrogati non ritengano che tale situazione configuri oramai una palese e manifesta incompatibilità ambientale del comandante Falcone, la cui permanenza determina condizioni di forte degrado dell'immagine pubblica della capitaneria di porto di Gallipoli e nel rapporto con le istituzioni locali. (4-24811)

ABATERUSSO e ROTUNDO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Città di Gallipoli è sede di Capitaneria di Porto-Guardia Costiera attual-

mente retta, fin dal settembre 1997, dal Comandante Gianfranco Falcone;

da sempre vi sono stati rapporti di collaborazione tra il Comune e la suddetta Istituzione marittima e pur nell'avvicinarsi dei Comandanti si è sempre instaurato un clima di sintonia sulle questioni che riguardavano il litorale e le strutture portuali cittadine e quant'altro vedesse le due autorità - Sindaco e Comandante di Porto - entrambe coinvolte in decisioni congiunte;

la venuta del Comandante Falcone non ha segnato ad avviso degli interroganti un momento felice nei predetti rapporti interistituzionali poiché, in data 13 marzo 1999, il Sindaco di Gallipoli Avvocato Flavio Fasano, è stato costretto ad emettere Ordinanza contingibile e urgente in materia di polizia locale (Ordinanza n. 28 Reg. Ord. 13 marzo 1999) per indurre il Comandante di Porto a far transitare sulla banchina portuale gli autoveicoli che a causa dei lavori sulla circostante via, non potevano avere libero sfogo creando forte congestione al traffico urbano;

il Comandante Falcone, non solo rifiutò di ricevere la notifica dell'ordinanza, ma schierò sulla predetta banchina militari in divisa e camionette della Guardia Costiera per impedire la legittima esecuzione dell'ordinanza sindacale, creando egli stesso, ad avviso degli interroganti, turbativa all'ordine pubblico, sedata soltanto grazie all'intervento della Polizia di Stato e dei Carabinieri;

i giornali dell'epoca *La Gazzetta del Mezzogiorno* e *Quotidiano*, oltre alle reti radiotelevisive nazionali e locali, dettero ampio rilievo alla questione con grave nocimento alla complessiva immagine della Capitaneria di Porto;

il Comandante Falcone capì l'errore fatto solo tardivamente ed emise sua ordinanza - n. 5 del 1999 - che di fatto recepiva i provvedimenti di viabilità e traffico riportati dal Sindaco nel suo provvedimento;

con nota prot. n. 7693 del 15 marzo 1999, inviata ai Ministri interrogati, il Sindaco di Gallipoli, Avvocato Flavio Fasano, comunicava la gravità della situazione creatasi su quella vicenda denunciando il Comandante Gianfranco Falcone per aver, nientemeno, scritto una nota al Prefetto di Lecce con valutazioni politiche nei confronti del Sindaco e di cui, lo stesso Sindaco era venuto a conoscenza attraverso un volantino che allegava alla nota richiamata;

con nota prot. n. 15403 del 7 giugno 1999, il Sindaco di Gallipoli, unitamente al Segretario Generale del Comune, inviavano all'onorevole Ministro della Marina Mercantile un accurato appello con il quale denunciavano l'ennesima intollerabile condotta del Comandante della Capitaneria di Porto, Gianfranco Falcone, in merito, questa volta, alla gestione delle concessioni sull'arenile rilasciate in dispregio degli strumenti pianificatori e regolatori comunali ed ai precedenti accordi interistituzionali da sempre rispettati;

in data 18 giugno 1999, il Sindaco di Gallipoli ha emesso propria Ordinanza Contingibile e Urgente - n. 85 prot. n. 16556 - relativa ad un manufatto di proprietà del demanio marittimo adibito a stabilimento balneare, denominato « Lido San Giovanni », nella sua qualità di Ufficiale di Governo, ai sensi dell'articolo 38, legge n. 142 del 1990, disponendo la demolizione di alcune sue parti pericolanti, che creavano condizioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità, da eseguirsi entro 3 giorni a cura della Capitaneria di Porto di Gallipoli;

a tale provvedimento il Sindaco è arrivato dopo numerosi sopralluoghi congiunti, tra tecnici comunali e personale della Capitaneria di Porto e dopo aver ricevuto, dallo stesso Comandante Falcone, una richiesta scritta inviatagli con sua nota prot. n. 14915, del 15 giugno 1999, con la quale egli stesso affermava che « risultano esistere ipotesi che inficiano la privata e pubblica incolumità, connesse con la maggiore affluenza sulla costa, ed in partico-

lare all'interno del compendio in questione. Rilevata pertanto l'immediatezza di tale pericolo per la pubblica incolumità, si richiede il tempestivo intervento da parte del Comune per apporre in loco i necessari apprestamenti atti a scongiurare tale rischi... »;

con sorpresa, il Comandante di Porto Falcone non solo ha disatteso l'ordinanza sindacale, ma sui giornali e con atto inviato alla Procura della Repubblica di Lecce ha denunciato il Sindaco Fasano per danneggiamento della struttura balneare, per abuso di potere e per presunta aggressione da parte della polizia Municipale, ai suoi militari, che presidiavano il manufatto anche questa volta per impedire l'esecuzione del legittimo e necessario provvedimento del Sindaco di Gallipoli;

il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Lecce, dottor Francesco Manzo, in data 25 giugno 1999, in merito al procedimento penale così iscritto al n. 1829 del 1999 Rgnr contro il Sindaco Avvocato Flavio Fasano, pronunciandosi sulla richiesta di convalida del sequestro preventivo della struttura balneare « Lido San Giovanni » ha emesso un provvedimento di non convalida nella quale si affermava che le ipotesi di reato attribuite all'indagato Fasano Flavio appaiono allo stato degli atti, *ictu oculi* insussistenti, apparendo al contrario calunniosa e prevaricatrice l'azione posta in essere dagli appartenenti alla Capitaneria di Porto di Gallipoli, che non hanno esitato ad opporre resistenza con uomini in armi alla legittima esecuzione di un'ordinanza sindacale, assistita da presunzione di legittimità ed esecutoria per legge; in tale provvedimento si riteneva che il sequestro preventivo della struttura oggetto dell'ordinanza sindacale di demolizione, lungi dallo scongiurare che i presunti reati commessi dal Sindaco di Gallipoli venissero portati ad ulteriori conseguenze, consentisse al contrario alle presunte parti offese e, segnatamente, alla Capitaneria di Porto di

sottrarsi ad un provvedimento del Sindaco sino ad oggi legittimo e non sospettabile se non per mera ipotesi » -:

se non ritenga che il predetto Comandante Falcone debba essere rimosso per manifesta e palese incompatibilità ambientale e se si sia proceduto ad aprire un procedimento disciplinare ai suoi danni;

quali misure si intendano adottare per evitare la permanenza di queste condizioni di forte degrado dell'immagine pubblica della Capitaneria di Porto di Gallipoli e della sua stessa carenza funzionale.  
(4-24812)

---

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Cordoni n. 4-24753, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 6 luglio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Evangelisti.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in commissione Sergio Fumagalli n. 5-06453 del 2 luglio 1999.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale La Malfa n. 3-03023 del 10 novembre 1998 in interrogazione con risposta scritta n. 4-24775.